



Felice Iracà

Io ce l'ho un'anima - Dieci storie di quotidiana anormalità

di Maria Sambataro

Viviamo "in un mondo che si emoziona sempre meno". La frase è di Felice Iracà, l'autore del libro edito da "Editrice Italia Letteraria", il quale per la natura stessa del suo mestiere sa cosa è un'emozione.

Dal desiderio di condividere con altri le proprie emozioni e con la speranza recondita che le semplici storie narrate possano risvegliare il piacere di emozionarsi, è nato questo libro dal titolo volutamente provocatorio: Io un'anima ce l'ho. E tu? Sembra che il naturale proseguo.

Mettere in dubbio la presenza di un'anima nell'essere umano del terzo Millennio non è un'ipotesi poi tanto peregrina, considerata la giungla senza cuore in cui si ritrova a lottare quotidianamente: le insidie si annidano in ogni angolo e sono presenti in ogni istante e il nemico è oscuro, ignoto; può assumere le sembianze più varie: il fuoco, l'acqua, un gioco pericoloso, o persino un cupo pensiero nichilista che si affaccia alla mente stanca di soffrire.

Il mondo dei vigili del fuoco è fatto di storie di anormalità. Ogni giorno succede qualcosa di inimmaginabile: non imprese da compiere ma problemi da risolvere, una, dieci, cento vite da salvare. In un mondo siffatto si è inabissato il concetto di normalità e l'anormalità è la norma.

Nel libro un'indomita squadra di pompieri è alle prese con i casi più disperati; dieci storie vere, vissute in prima persona dai protagonisti: Renzo il capo, Sergio il donnaiolo, Matteo il dotto, Alfio il taciturno che ha un'anima, Andrea il simpatico brontolone.

Storie strane, emozionanti, raccontate in modo semplice, in cui senti il piacere dell'avventura, della sfida e l'emozione della risoluzione finale.

F. Iracà invita a vivere intensamente le emozioni che la vita ci offre, a cogliere l'attimo fuggente per scoprire il senso del tempo che non ritorna, l'unicità dell'esperienza esistenziale. A non dimenticare di avere un'anima.

Ogni racconto è seguito da un intervento riflessivo dell'autore che non nasconde i suoi intenti educativi. Con

fanciullesca finzione, infatti, sollecita il lettore a riflettere sul caso in questione, sulle problematiche sociali e esistenziali in esso presenti e sui suoi risvolti educativi: la solitudine, il lavoro, la fatica del vivere, l'ambiente, la mancanza di dialogo nei rapporti interpersonali, la perdita di prospettive o di nuovi orizzonti e così via.

Con la decima storia, il caso disperato di un uomo di colore che aveva smarrito le speranze e bruciato i sogni di emigrante, la sfida si spinge all'estremo in quanto la squadra si trova impegnata a salvare una vita sull'orlo del precipizio e la riflessione viene condotta sul significato dell'amore come motore del mondo.

Vivere di emozioni e sentimenti è in ultima analisi per l'autore un imperativo categorico per evitare l'inaridimento dello spirito e la sua inarrestabile corsa senza senso verso il nulla. ■



I proventi delle vendite spettanti all'Autore verranno devoluti all'Unicef, tramite la realizzazione di un progetto a favore dei bambini da parte della Fondazione Comunitaria del Verbano-Cusio-Ossola.



Felice Iracà, nasce a Catanzaro nel 1969. Ingegnere e giornalista vive a Verbania dove svolge le funzioni di Vice Comandante dei Vigili del Fuoco. Collabora con il settimanale "Eco Risveglio", per il quale cura la redazione della rubrica "Punti di vista". Nel dicembre del 2005 ha pubblicato "Le campane di San Leonardo - storie dei Civici Pompieri e della lotta al fuoco della città di Intra e Pallanza". Sposato, padre di due figli, nutre una fervida passione per la lettura e per la scrittura. Con questo libro è risultato finalista della quindicesima edizione del "Premio Italia Letteraria".